

La «Bibbia del oso»
in un'antica stampa



Nella memoria di san Girolamo la giornata della Bibbia in America latina

Ecumenica per eccellenza

di MARCELO FIGUEROA

Settembre è un mese speciale per i cristiani di lingua spagnola, soprattutto in America latina, che vi celebrano il mese e la giornata dell'ecumenismo biblico. Un appuntamento divenuto ormai imprescindibile per cattolici, ortodossi e protestanti che storicamente guardano insieme alla data del 30 settembre, come a una tornata fondamentale per la riscoperta e la valorizzazione della sacra Scrittura.

Proprio il 30 settembre, infatti, la Chiesa cattolica commemora san Girolamo, traduttore eccellente a cui risale la Vulgata latina. Allo stesso modo le Chiese ortodosse riconoscono la Settanta come testo base delle loro traduzioni al pari della Vulgata, e pertanto hanno come riferimento celebrativo la stessa data. Infine, i protestanti ricordano che alla fine di settembre del 1569 in Svizzera si concluse la stampa dei primi 260 esemplari della Bibbia in spagnolo nota come *Bibbia del oso*, cioè "dell'orso" a cura di Casiodoro de Reina. Quella traduzione, con le successive revisioni, divenne la versione più diffusa nel mondo di lingua spagnola, com'è noto, tra cattolici, ortodossi e protestanti vi sono divergenze sul canone dei libri contenuti nell'Antico Testamento, ma piena concordanza sul Nuovo Testamento e naturalmente sui quattro vangeli canonici.

Le celebrazioni del mese e della giornata della Bibbia nei paesi di lingua spagnola sono pertanto da molti anni un appuntamento atteso nel calendario ecumenico; uno spazio di lettura congiunta, di ascolto attento e d'incontro profondo tra le confessioni cristiane. Di anno in anno si moltiplicano i cosiddetti incontri ecumenici della Parola, accanto a speciali momenti di preghiera comune. In Argentina l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, è stato il grande promotore di queste iniziative celebrative, alle

quali ha anche partecipato attivamente.

In ogni tempo e in ogni luogo la Bibbia può essere considerata un punto d'incontro spirituale, anche dopo gli scismi che si sono verificati nei secoli passati. Del resto, la prima separazione in seno alla comunità cristiana, in merito all'autorità del testo sacro, fu evitato nel cosiddetto concilio di Gerusalemme. Negli *Atti degli apostoli* si legge che si creò una seria divisione riguardo al posto occupato dalla tradizione mosaica, specialmente rispetto alla circoncisione, per l'inclusione dei nuovi convertiti nella Chiesa di Cristo. Fu Giacomo, dopo che Paolo, Pietro e Barnaba ebbero narrato le loro esperienze, a dire: «Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto» (*Atti degli apostoli*, 15, 13). Quell'unica citazione pose fine allo scontro e, insieme alle esperienze degli apostoli, fu la base del documento conciliare più antico della Chiesa.

La Bibbia è diventata il libro ecumenico per eccellenza e dalle sue pagine sembra ogni giorno invitarci sempre più all'unità visibile della diversità riconciliata in Cristo, come Parola incarnata. L'ecumenismo della Bibbia è forse il punto di partenza più sicuro e accettato del cammino che stanno percorrendo le diverse confessioni cristiane. E anche se intendessimo il termine ecumenismo in un senso pluriculturale e multietnico come accade in America latina, esso acquisterebbe un significato molto più ampio e profondo. Le centinaia di traduzioni dei Vangeli nelle lingue indigene del continente *moreno* non costituiscono solo una fonte idiomatica e culturale già di per sé importante, ma a partire dalle loro visioni del mondo e interpretazioni del testo, aiutano anche noi che parliamo la lingua della "conquista" ad approfondire in modo nuovo la nostra lettura biblica.

In questo 30 settembre, non solo in America latina e in Spagna, ma in tutto il mondo, celebriamo la Bibbia

come fonte di unione indispensabile della Chiesa di Gesù Cristo. Che ogni confessione, sulla base delle proprie tradizioni, interpretazioni e autorità, come pure ogni popolo, a partire dalla propria lettura etnica e culturale, aiutino ognuno di noi ad ampliare e ad approfondire il suo a alla Parola di vita.

Adesione dell'episcopato statunitense alla campagna Share the journey

Storie di migranti

e i rifugiati che ci circondano. Troppo spesso ci sembrano invisibili». Secondo la religiosa non si può rimanere indifferenti: «Dobbiamo sentire le loro storie, condividere letteralmente i loro viaggi e vederli come nostri fratelli e sorelle».

macolata Concezione, a Jacksonville, nella diocesi di Saint Augustine, sta lavorando per invitare rifugiati e migranti a una messa particolare dove saranno accolti per condividere le loro storie di vita. Al riguardo, il vescovo Felipe de Jesús Estévez da diversi

ratori migranti, che è ora direttrice del programma per le associazioni cattoliche Guadalupe Social Services di Immokalee, in Florida. La campagna, inoltre, invita i governi e le organizzazioni internazionali ad assumersi la responsabilità di curare i migranti forzati, la maggior parte dei quali fuggono da disastri, guerra, fame, violenza e soprusi.

«Al Catholic Relief Services — ha spiegato il presidente dell'ente caritativo, Sean Callahan — lavoriamo con gli sfollati interni e con i rifugiati di tutto il mondo. Sappiamo innanzitutto che questi sono vittime innocenti, che dovrebbero essere trattate con rispetto e dignità, che sono le persone che la Bibbia ci chiama ad amare. Ascoltando l'invito di Papa Francesco a condividere il loro cammino, tutti possiamo capire».

Dal 7 al 13 ottobre tutte le comunità cattoliche, le scuole e le università si mobilitarono non solo per momenti di preghiera, ma anche per conferenze, laboratori e attività di sostegno concreto ai rifugiati. In numerose occasioni la Chiesa negli Stati Uniti ha ribadito la necessità di accogliere i migranti e di farli sentire a casa propria. Di recente, il vescovo di El Paso, monsignor Mark Joseph Seitz, ha denunciato in una lunga lettera pastorale la demonizzazione degli immigrati, la militarizzazione della frontiera e il sistema di immigrazione che divide le famiglie. Nella lettera, il presule sostiene che la sicurezza del paese non può essere utilizzata come un «pretesto per costruire muri e chiudere la porta a migranti e rifugiati», e chiede ai cattolici di ascoltare gli insegnamenti della Chiesa per accogliere gli immigrati: «Dio ha creato un mondo dove c'è posto per tutti al banchetto della vita».

WASHINGTON, 29. Grande mobilitazione in tutte le diocesi degli Stati Uniti con iniziative ed eventi a sostegno dei migranti: la Conferenza episcopale ha prontamente risposto alla campagna promossa dalla rete Caritas Share the journey ("Condividiamo il viaggio") lanciata mercoledì 27 settembre da Papa Francesco, durante l'udienza generale. L'obiettivo è quello di promuovere la «cultura dell'incontro» nelle comunità da cui i migranti partono o in cui ritornano, in quelle in cui transitano e in quelle in cui scelgono di stabilirsi. Per questo motivo, la Conferenza episcopale, il Catholic Relief Services (CrS) e la Catholic Charities Usa (Ceusa) stanno sponsorizzando l'iniziativa in tutto il paese. Sia Crs, che lavora in più di cento paesi in tutto il mondo, che Ceusa, l'agenzia nazionale della Chiesa cattolica, sono membri della Caritas Internationalis.

«Questa campagna — ha spiegato il cardinale Daniel N. DiNardo, arcivescovo di Galveston-Houston e presidente della Conferenza episcopale statunitense — impegna la nostra Chiesa a incarnare il comandamento dell'amore verso il prossimo. Il Papa ci chiede di pregare, di riflettere e di agire, sia personalmente che pubblicamente».

«Ciascuno di noi — ha sottolineato suor Donna Markham, presidente e amministratore delegato di Catholic Charities Usa — deve impegnarsi a incontrare i migranti



Da Seattle a Miami, i presuli americani stanno celebrando messe, veglie di preghiera ed eventi con i migranti e i rifugiati. Due diocesi in Florida sono impegnate con i fedeli per spiegare il sostegno che la Chiesa cattolica sta prestando alla campagna Share the Journey. La basilica dell'Im-

giorni è impegnato a sensibilizzare i fedeli per un loro coinvolgimento più attivo alle tematiche migratorie.

A Venice, la diocesi ha organizzato una mostra fotografica e una presentazione sul tema delle migrazioni, insieme a un video su una giovane donna, figlia di lavo-

Appello dalla diocesi di Arauca

Un percorso di pace credibile

ARAUCA, 29. Un appello alla comunità regionale e all'intera comunità colombiana affinché vi sia un maggiore impegno per rendere credibile il processo di pace è stato lanciato nei giorni scorsi da monsignor Jaime Muñoz Pedroza, vescovo di Arauca. «Dobbiamo far sentire alla gente — ha detto il presule — che tutto questo è vero, che il percorso che è stato intrapreso è vero, che facciamo sul serio».

La richiesta di un più deciso impegno per la pace è stata fatta dal vescovo commentando l'escalation di violenza vissuta qualche giorno fa nel dipartimento di Arauca e in vista di un cessate il fuoco definitivo tra il governo e l'Esercito di liberazione nazionale (ElN) previsto nei prossimi giorni. Muñoz Pedroza fa parte del gruppo, scelto dalla Conferenza episcopale colombiana, che siede al tavolo dei colloqui a Quito, in Ecuador, dove si dialoga sulla pace definitiva fra il governo colombiano e l'ElN. Era stato proprio quest'ultimo a chiedere l'accompagnamento della Chiesa cattolica nel processo di pace.

«Spero che questo inizio del cessate il fuoco e della fine delle ostilità — ha dichiarato il presule a Radio Caracol — sia un primo passo; forse per ora è un piccolo passo, magari molto piccolo, ma se sono molti viene fatto un percorso, una strada e così si può raggiungere un obiettivo definitivo».

La diocesi di Arauca, insieme ad altre, è stata scenero di molti episodi di guerriglia da parte dell'ElN per lungo tempo. Per questo motivo il vescovo ha ribadito che «le situazioni che vediamo da sempre devono cambiare, dobbiamo rispettare la vita di tutti, la vita di ogni essere umano» Monsignor Muñoz Pedroza ha sempre chiesto segni chiari di pace da parte dell'Esercito di liberazione nazionale in questo momento particolare del processo di pace.

Ai lavori della plenaria dei vescovi canadesi che hanno eletto il nuovo presidente

Dialogo e carità

CORNWALL, 29. Un'approfondita riflessione su *Amaris laetitia*, le iniziative per promuovere il dialogo ecumenico e interreligioso, gli interventi dei vari organismi ecclesiali nelle emergenze umanitarie provocate dai sanguinosi conflitti nel Vicino Oriente, in Sud Sudan, Yemen, Nigeria e Somalia, gli effetti dei cambiamenti climatici: sono questi, in estrema sintesi, i principali temi affrontati dai vescovi canadesi durante i lavori dell'assemblea plenaria, conclusasi oggi, venerdì, con l'elezione del nuovo presidente, monsignor Lionel Gendron, vescovo di Saint-Jean-Longueuil.

A introdurre la sessione è stato il presidente uscente della Conferenza episcopale, monsignor David Douglas Crosby, vescovo di Hamilton, che nella sua prolusione ha tracciato un ampio rapporto sugli eventi e le iniziative salienti della Chiesa in Canada nell'ultimo anno e le sue sfide, anche in relazione all'attuale contesto internazionale. In particolare, il presule ha ricordato le iniziative promosse per il dialogo ecumenico e interreligioso, un tema — ha sottolineato —

molto importante in un paese multireligioso come il Canada, dove la pacifica convivenza tra le religioni è una conquista tutt'altro che scontata, come ha dimostrato il sanguinoso attacco contro la moschea di Québec City nel gennaio scorso.

Diverse sono state inoltre le iniziative per il quinto centenario della Riforma, tra le quali la pubblicazione del documento congiunto *Insieme in Cristo. Lutetani e cattolici commemorano la Riforma*, preparato in collaborazione con la Chiesa luterana, e del sussidio *I nostri fratelli evangelici* per aiutare i fedeli cattolici canadesi a comprendere meglio la tradizione evangelica.

Monsignor Crosby ha poi ricordato l'impegno dei presuli per promuovere una più stretta collaborazione con le comunità indigene del Canada, per la quale l'episcopato canadese ha deciso di istituire una coalizione denominata Our Lady of Guadalupe Circle.

L'episcopato ha poi ricordato i numerosi appelli e le dichiarazioni ufficiali pubblicate in questi ultimi anni riguardanti tematiche sociali e morali alle quali la

Chiesa è particolarmente sensibile: dall'accoglienza dei rifugiati allo sfruttamento indiscriminato delle risorse minerarie nei paesi latinoamericani da parte delle stesse compagnie estrattive canadesi, dalla Conferenza sul clima di Marrakech (Copa2) agli aiuti alle vittime dei recenti disastri naturali che hanno colpito i Caraibi e l'America centrale.

Monsignor Crosby ha rammentato i ripetuti interventi della Conferenza episcopale in difesa della libertà religiosa nel paese, ma anche su temi come la teoria del gender, la famiglia e la vita. A quest'ultimo proposito, ha ribadito che, dopo la contestata legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito in Canada, i vescovi continueranno la loro battaglia in difesa della libertà di coscienza degli operatori sanitari e per la promozione di cure palliative di qualità.

Nell'ambito del centocinquantesimo anniversario della confederazione, i presuli hanno partecipato a una solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale di Ottawa, conclusasi con un atto di consacrazione del Canada alla Beata Vergine Maria.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Edmond Abelé, vescovo emerito di Digne, in Francia, è morto mercoledì 27 settembre. Aveva compiuto novantadue anni: era infatti nato il 4 marzo 1925 a Châlons. Ordinato sacerdote il 21 ottobre 1951, era stato nominato vescovo di Monaco il 27 giugno 1972. Il successivo 15 ottobre aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Quindi il 1° dicembre 1980 era divenuto vescovo di Digne e il 2 giugno 1987 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi. Le esequie saranno celebrate martedì 3 ottobre, alle ore 10.30, nell'antica cattedrale di Notre-Dame-du-Bourg, a Digne-les-Bains. Sarà poi sepolto nella cripta della cattedrale di San Girolamo.

